il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

22 agosto 2007

SANT'ANGELO ■ IL SINDACO MOSTRA UN QUADRO MOLTO PREOCCUPANTE. IL SICET INVECE ATTACCA LA VECCHIA AMMINISTRAZIONE

Scatta l'allarme per il boom degli sfratti

Ingiunzioni in forte aumento, a rischio soprattutto gli anziani

SANT'ANGELO I dati ufficiali sono ancora in fase di elaborazione. I primi riscontri mostrano però un forte aumento del numero di ingiunzioni di sfratto per morosità nel comune di Sant'Angelo. La denuncia arriva dal sindaco Domenico Crespi, alle prese in questi giorni «con un'avanzata delle richieste a livello di servizi sociali». Intanto il Sicet, sindacato degli inquilini, conferma la situazione di disagio che si registra in tutto il Lodigiano e lancia pesanti accuse nei confronti della passata amministrazione comunale di Sant'Angelo. Insomma, il problema degli sfratti esecutivi rischia di alzare un polverone, nel quale a rimetterci sono le famiglie più deboli.

«Siamo preoccupati - spiega Crespi - per il grosso numero di ingiunzioni di sfratto per morosità. I casi sono in aumento, anche se i dati precisi non sono ancora disponibili: ogni giorno però constatiamo questa situazione perchè moltissime famiglie in difficoltà si rivolgono a noi. Stiamo valutando come arginare l'emergenza ed eventualmente, in alcuni casi, provvedere a pagare le rate di affitto. È un impegno pesante per il comune».

I primi riscontri indicano diverse decine di famiglie a rischio, molte delle quali fanno affidamento anche allo Sportello Affitti, il servizio regionale che supporta i cittadini per la prima casa. «Anche per quest'anno - dice Crespi - abbiamo aderito allo Sportello Affitti: nel 2006 le famiglie che si erano rivolte al comune erano state circa 180, di cui un'ottantina hanno ricevuto soddisfazione alle loro richieste. Per quest'anno il fondo sociale affitti di Sant'Angelo dovrebbe disporre di circa 230mila euro, di cui 160 messi a disposizione dalla regione Lombardia e 68 dal comune. Lo Sportello Affitti a Sant'Angelo era stato istituito nel 1999: da allora gli uffici dei servizi sociali hanno registrato un'impennata delle richieste da parte di famiglie che chiedono un aiuto per pagare il canone di locazione. In base ai dati in nostro possesso - conclude Crespi - sono soprattutto le famiglie monoreddito e gli anziani con la sola pensione sociale a trovarsi in difficoltà».

L'utilizzo dello Sportello Affitti del comune di Sant'Angelo viene però contestato dal Sicet (sindacati degli inquilini della Cisl). Il segretario Tiziano Cabrini attacca la passata amministrazione comunale: «Lo Sportello Affitti prevede due fasce di contributi: una per le famiglie in gravi difficoltà e una per quelle con difficoltà minori. L'anno scorso la vecchia amministrazione di Sant'Angelo ha deciso di non erogare la quota comunale di contributo alle famiglie in "gravi difficoltà" e per questo non è stata erogata neppure la quota regionale, che viene stanziata a fronte di un impegno di spesa del comune. Le famiglie che avevano più bisogno insomma non hanno percepito contributi adeguati. Quanto alla realtà lodigiana, posso affermare che gli ultimi rapporti del Ministero dell'interno sul numero degli sfratti indicano una situazione pesante: il 70 per cento delle ingiunzioni infatti è per morosità».

Lorenzo Rinaldi

Una vecchia manifestazione per la casa: per il Sicet la situazione è grave

«Recenti rapporti del ministero indicano una situazione pesante in tutta la provincia»

Case popolari, a settembre le assegnazioni degli alloggi

■ Per Crespi il progetto casa-famiglia per i disabili al Saint George è purtroppo destinato a tramontare

SANT'ANGELO Sono previste per il mese di settembre le assegnazioni delle prime abitazioni del complesso Saint George. L'annuncio arriva dal comune di Sant'Angelo. Gli appartamenti del Saint George, in via Cesare Battisti, sono in totale 16 e sono stati ricavati da un vecchio stabile comunale. Sono il frutto di un intervento di edilizia popolare e vanno ad incrementare il numero di abitazioni comunali da destinare ai cittadini maggiormente in difficoltà. In particolare il contributo erogato dalla regione Lombardia per finanziare l'intervento, deciso dalla vecchia giunta Carlin, indicava che gli alloggi dovevano essere assegnati a giovani coppie o a famiglie con una situazione di disagio. Ultimata la ristrutturazione, il Saint George è stato inaugurato a maggio, in piena campagna elettorale. Ora attende i primi inquilini. A settembre dovrebbe essere assegnata la prima tranche di alloggi, poi è probabile che il comune emani un secondo bando per l'assegnazione degli alloggi che resteranno vuoti. Tenendo conto dei tempi tecnici, gli inquilini entreranno nel secondo blocco di appartamenti nel 2008.

Intanto sembra destinata a tramontare l'idea di una casa famiglia per disabili all'interno della palazzina del Saint George. L'ipotesi era stata avanzata nel corso della passata amministrazione dall'Associazione genitori e amici dei disabili, che avevano trovato la collaborazione della giunta Carlin. Il bando per l'assegnazione degli appartamenti, che è già chiuso, esclude però questa possibilità. La "patata bollente" è passata ora nelle mani della nuova amministrazione comunale. Il sindaco Domenico Crespi prova a fare il punto: «Ho già parlato con il presidente dell'associazione - dice il primo cittadino -, chiariremo la questione in un incontro a breve, ma posso fin d'ora assicurare che purtroppo la legge regionale legata al finanziamento della ristrutturazione del Saint George non lascia dubbi. Le categorie che hanno diritto all'assegnazione degli appartamenti sono giovani coppie o le famiglie con una situazione di disagio, tra cui anche quelle con disabili. Ma nella legge non si parla di case famiglia». Il progetto di una struttura protetta in cui i disabili possono vivere quando i loro genitori sono troppo anziani resta dunque sulla carta.

Lo. Ri.

A LODI VECCHIO

Lavori alla materna: «Nessun problema per i bambini iscritti»

■ «La struttura non subirà nessun ritardo nell'erogare i propri servizi». Arrivano dall'assessore ai lavori pubblici di Lodi Vecchio, Pietro Mancini, le rassicurazioni sulla disponibilità della scuola materna Montessori per il prossimo mese di settembre. L'istituto, che ha la propria sede all'interno dell'omnicomprensivo di piazza San Giovanni da Lodi Antica, ha richiesto un intervento d'urgenza alla copertura. Durante l'estate infatti, al termine di un temporale, i tecnici del comune avevano riscontrato infiltrazioni d'acqua, che avrebbero messo a rischio la riapertura della scuola. La giunta comunale ha dunque deliberato un intervento per l'immediato ripristino della copertura, del sistema di raccolta delle acque piovane e per garantire condizioni igieniche adeguate in vista del nuovo anno scolastico.

«La struttura - spiega l'assessore Mancini - è stata consegnata all'impresa edile Sverzellati di San Rocco al Porto lo scorso 31 luglio 2007. Per i lavori l'importo a base d'asta è stato di 66 mila 585 euro. Il ribasso praticato dall'impresa aggiudicataria è stato del 10 per cento, pari a 6 mila 676 euro, per un totale di 59 mila 907 euro a cui bisogna aggiungere 3 mila 504 euro di oneri per la sicurezza. Il costo totale sarà dunque di 63 mila 411 euro più iva al 10 per cento: la spesa sarà finanziata per 35 mila euro con un contributo assegnato dalla regione Lombardia e per il restante con mezzi propri. Nel caso la regione non dovesse erogare il contributo, la spesa sarà finanziata con mezzi propri, mediante oneri di urbanizzazione». Si tratta di una spesa imprevista per il comune di Lodi Vecchio, ma che non poteva essere prorogata, alla luce dell'importanza del servizio che la materna offre per la comunità. La decisione di lavorare in estate si spiega con motivi di urgenza, ma anche con il fatto che l'istituto è vuoto per le vacanze degli alunni. Lo scorso luglio, nell'annunciare la decisione della giunta di avviare l'intervento di riqualificazione, il sindaco Giancarlo Cordoni aveva spiegato che l'intenzione era quella di chiudere il cantiere prima dell'inizio dell'anno scolastico, per evitare così problemi con l'arrivo degli alunni. Ora l'assessore Mancini fornisce un quadro più rassicurante, precisando che i lavori non «inficeranno con le attività» della scuola. Sono circa 110 gli alunni che frequentano la Montessori.

LA PROCURA DI PAVIA È CONVINTA CHE L'ASSASSINIO DI INVERNO SIA LEGATO A UNA FAIDA TRA STRANIERI

Cadavere senza nome, la parola ai Ris

Tre i sospettati per la sparatoria di giugno a Sant'Angelo

SANT'ANGELO Tre nomi nella rosa dei possibili sospettati per il ferimento a colpi di calibro 22 di due egiziani nella serata di sabato 9 giugno a Sant'Angelo Lodigiano, ma anche per l'omicidio a stiletate di un trentenne rimasto senza nome trovato in un canale tra Inverno e Monteleone, nel Pavese. L'unico formalmente indagato per i due feriti per ora è il 24enne albanese Ermal Jeshilay, tuttora in carcere a Lodi in custodia cautelare per l'ipotesi di tentato omicidio, nell'ambito dell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore lodigiano Paolo Filippini.

I carabinieri però hanno eseguito i tamponi dello stub non solo su questo straniero, rintracciato nella sua abitazione di San Zenone Po (Pavia) il giorno successivo la rissa con sparatoria, ma anche su Antonino Aiutino, il 21enne originario di Sant'Angelo e residente a Inverno e Monteleone che telefonò la sera della sparatoria per chiedere l'intervento delle forze dell'ordine: nel suo caso i tamponi sulla pelle e sui vestiti alla ricerca di tracce di polvere da sparo furono eseguiti appena 7 ore dopo la rissa. Il terzo nome al vaglio degli inquirenti è quello di un altro giovane albanese, indicato da alcuni testimoni come uno di quelli che impugnavano una pistola (non è chiaro se autentica o "scacciacani"). Nel suo caso, però, lo stub non è stato effettuato.

Jeshilay, finora interrogato solo dal gip di Pavia nelle ore successive all'arresto, avrebbe ammesso di essere rimasto coinvolto nella rissa barasina, negando però con forza di aver sparato. Qualche certezza in più potrebbe arrivare solo settimana prossima dai Ris di Parma, che nei giorni scorsi, alla presenza dell'avvocato di Jeshilay, Emilio Marco Casali del foro di Pavia, hanno "fissato" i tamponi, 9 in tutto: non appena il microscopio a scansione sarà disponibile si cercheranno tracce di bario e antimonio, componenti caratteristiche delle moderne polveri da sparo, nelle tracce prelevate sul 21enne barasino, sull'albanese di San Zenone Po e sull'auto che quest'ultimo aveva in uso in quei giorni. «Siamo fiduciosi - osserva l'avvocato Casali -, anche perchè uno del due feriti ha escluso che il mio assistito gli abbia sparato e l'altro prima lo ha affermato, poi ha negato». Il sostituto procuratore pavese Stefania Di Tullio nei giorni scorsi ha interrogato Jeshilay nel carcere di via Cagnola anche a proposito del cadavere senza volto (e senza mani) ritrovato a Inverno, la cui morte per le coltellate alla schiena (e non per annegamento) è databile in un periodo che comprende la sera della sparatoria. «Non ne so nulla», la risposta dell'albanese. Tutto qui, finora. Riguardo al movente della rissa tra albanesi ed egiziani, presenti anche alcuni italiani, la procura lodigiana è convinta che sia stato un debito nato da un prestito. Quale fosse però il motivo del passaggio di una somma ingente tra i due gruppi di stranieri, però, resta ancora da chiarire. La pista della droga rimane al vaglio.

Il punto di via Monte Grappa in cui avvenne la sparatoria

La pausa di riflessioni e strascichi per la furibonda "guerra tra bande", comunque, sarebbe stata indicata da Aiutino come il motivo della sua "fuga" assieme alla fidanzata 15enne, una fuga in compagnia della loro figlia di appena un anno che portò a un drammatico appello pubblico da parte del padre della giovane e quindi al lieto fine del ritrovamento dei due in casa di amici sotto il sole di Rapallo. Nel fango di un canale tra Inverno e Monteleone, invece, ci era finito uno sconosciuto, mutilato del volto e delle impronte digitali. una salma che finora nessuno ha rivendicato e cui neppure i Ris hanno dato un nome: per questo le procure sono convinte si tratti di uno straniero, da solo in Italia.

Nella ricostruzione delle ore successive alla rissa fatta dalla convivente di Jeshilay, una quarantenne dell'Oltrepò, anche lei presente al "regolamento di conti", non si trovano però margini di tempo per uccidere una persona, mutilarla e scaricarla in campagna: ha raccontato alla sostituta pavese Di Tullio che dopo i fatti di Sant'Angelo lei, il compagno e loro amici erano andati in discoteca, e che qui, sotto l'effetto di cocaina e alcol, sarebbe stata sorpresa in atteggiamento troppo amichevole con un altro uomo. Da qui la reazione di Jeshilay, che l'avrebbe malmenata. La donna fu trovata con il fegato spappolato quando il compagno venne arrestato, ma assicura di essere caduta da sola nella doccia. Le gravi lesioni alla donna però sono già costate all'albanese un'altra denuncia (a piede libero) per tentato omicidio.

Carlo Catena

VOLONTARIATO

In 1.500 ciclisti fino al castello di Pandino per festeggiare le 80 primavere dell'Avis

■ Per ricordare l'80esimo di fondazione dell'Avis nazionale, nell'Alto Cremasco sfileranno 1500 ciclisti, destinazione Pandino. Gli avisini della zona 6 (Dovera, Spino d'Adda, Pandino, Agnadello, Palazzo Pignano, Rivolta d'Adda e Vailate) celebreranno l'importante ricorrenza allestendo la prima "Bicicletta del dono" con tutti i comuni riuniti per la prima volta in un'unica manifestazione. In sella il 2 settembre per una lunga pedalata che si snoderà dai singoli comuni attrverso percorsi diversificati, convergendo verso la meta: il castello visconteo. Maglietta e cappellino in testa (in regalo agli iscritti) allo start della bicicletta, che sarà decretato alle 14.30; l'arrivo a Pandino è previsto tra le 15.30 e le 16, dove i partecipanti incontreranno un maxi rifresco tra le mura del maniero. Le bande di Pandino e Agnadello accoglieranno i ciclisti che entreranno dai diversi accessi di Pandino per poi convergere nel castello. Saranno presenti le istituzioni (sindaci dei rispettivi comuni e amministratori provinciali, nonché i rappresentanti dell'Avis nazionale, regionale e provinciale), che interverranno sull'importanza della donazione. «Senza presunzioni crediamo di essere l'unica Avis di zona che autonomamente organizza una manifestazione per promuovere e ricordare l'impegno profuso in questi 80 anni - dichiara il responsabile della zona Pierluigi Tamagni -. Con molto entusiasmo i nostri dirigenti stanno lavorando da mesi per preparare questo evento. Speriamo che il tempo ci aiuti; nel caso contrario la manifestazione verrà rinviata alla domenica successiva». Unico neo, l'assenza di Vailate, mai presentatasi.

Borghetto, presto il via libera ai lavori per colmare il "buco" dell'asilo crollato

BORGHETTO Nel giugno del 2004, l'edificio dell'ex asilo delle suore crollava al suolo lasciando un vuoto nell'architettura del centro paese e nei sentimenti dei borghettini che vi avevano passato l'infanzia. A distanza di tre anni da quel crollo, il vuoto è rimasto tale e quale quello di allora: all'incrocio tra le centrali via Garibaldi e via Cavour, l'area sulla quale sorgevano i tre edifici del complesso è ancora vuota, e da molto tempo non vi è più nessuna attività lavorativa. Dal momento che non ci sono stati problemi giudiziari in seguito al crollo, né cambi di proprietà o altri passaggi burocratici evidenti, in paese ormai molti si chiedono i motivi di quel vuoto. E la conclusione della vicenda, almeno sulla carta, dovrebbe arrivare a breve, probabilmente entro l'autunno. Infatti, dopo il crollo del complesso dell'ex asilo, la vecchia convenzione stipulata tra il comune e la società Tecno 80 proprietaria dell'area perse di validità, dal momento che prevedeva un recupero conservativo degli edifici poi crollati. Nel frattempo, il nuovo piano regolatore del 2004 cambiava le carte in tavola, nel senso che le nuove norme per il centro storico, compresa l'area su cui la proprietà doveva edificare, erano meno rigorose che in passato. Così la proprietà presentava nella primavera 2005 un primo progetto di ricostruzione, ritenuto non conforme, e quindi un nuovo progetto concordato di fatto con il comune per la ricostruzione fedele del solo edificio centrale più antico, con la possibilità di migliorare la capacità edificatoria dell'intero plesso portandola a una trentina di appartamenti con relativi box. In cambio, il comune otteneva l'uso pubblico della piazzetta antistante e lavori per un valore complessivo di circa 50 mila euro. Questo progetto è già stato adottato dal consiglio comunale, ma manca l'approvazione finale: la Tecno 80, infatti, lo scorso inverno ha chiesto una pausa di riflessione, utile anche a trovare un accordo con la parrocchia, vicina confinante interessata da alcuni dei lavori da realizzarsi. Quest'estate la parrocchia, ottenuto il via libero dalla Curia di Lodi, si è accordata con la Tecno 80, e di fatto ha dato il via libera alle nuove costruzioni. «Ora non dovrebbero più esserci motivi di ritardo o di comprensibile prudenza, e quindi credo che tutta la vicenda possa sbloccarsi in breve tempo, ridando vita a una parte importante del paese», ha commentato il sindaco Andrea Menin.

Andrea Bagatta